



Rep. N° 52/2018

Stromboli

Bollettino Settimanale

17/12/2018 - 23/12/2018

(data emissione 25/12/2018)

1. SINTESI STATO DI ATTIVITA'

Alla luce dei dati di monitoraggio si evidenzia:

- 1) OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE: In questo periodo è stata osservata una normale attività esplosiva di tipo stromboliano accompagnata da attività di degassamento e da attività di spattering. La frequenza oraria delle esplosioni ha oscillato tra valori alti (20 eventi/h il 22 dicembre) e molto-alti (28 eventi/h il 18 dicembre). L'intensità delle esplosioni è stata in prevalenza media all'area craterica Nord e bassa all'area craterica Centro-Sud.
- 2) SISMOLOGIA: I parametri sismologici monitorati non mostrano variazioni significative, ad eccezione di un incremento dell'attività esplosiva caratterizzata dall'occorrenza di explosion-quake di ampiezza medio-alta.
- 3) DEFORMAZIONI: I parametri deformativi disponibili non mostrano variazioni significative.
- 4) GEOCHIMICA: I parametri geochimici disponibili per la settimana in osservazione non evidenziano variazioni di rilievo

2. SCENARI ATTESI

Attività persistente di tipo stromboliano di intensità ordinaria e/o discontinua attività di spattering. Non è possibile escludere la formazione di trabocchi lavici. Esplosioni di intensità maggiore dell'ordinario possono comunque verificarsi.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari d'evento sopra descritti. Si sottolinea che le intrinseche e peculiari caratteristiche di alcune fenomenologie, proprie di un vulcano in frequente stato di attività e spesso con persistente stato di disequilibrio come lo Stromboli, possono verificarsi senza preannuncio o evolvere in maniera imprevedibile e rapida, implicando quindi un livello di pericolosità mai nullo.

3. OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE

L'analisi delle immagini registrate dalle telecamere poste sul Pizzo sopra la Fossa ed a quota 400 ha consentito di caratterizzare l'attività eruttiva dello Stromboli. Nel periodo esaminato l'attività esplosiva è stata prodotta, in prevalenza, da 2 (due) bocche eruttive localizzate nell'area craterica Nord e da 3 (tre) bocche eruttive localizzate nell'area craterica Centro-Sud. Tutte le bocche sono poste all'interno della depressione che occupa la terrazza craterica (Fig. 3.1). A causa delle avverse condizioni meteo nei giorni 21 e 23 dicembre la visibilità della terrazza craterica non è stata sufficiente per una corretta descrizione dell'attività eruttiva.

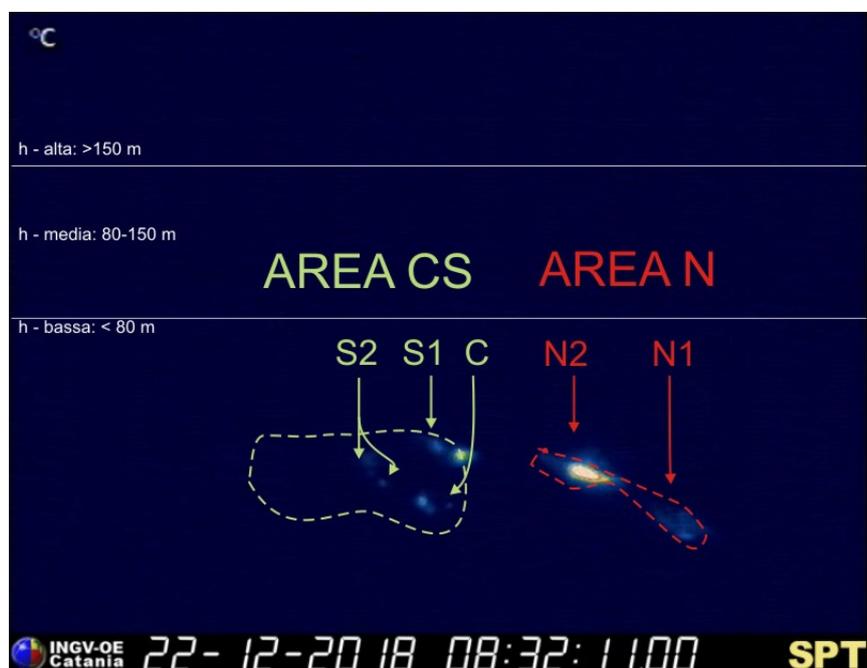


Fig. 3.1 - La terrazza craterica vista dalla telecamera termica posta sul Pizzo sopra la Fossa, con i settori in cui è divisa la terrazza craterica (AREA N, AREA C-S). Le sigle e le frecce indicano i nomi e le ubicazioni delle bocche attive. L'areale soprastante la terrazza craterica è diviso in tre intervalli di altezze (h) che indicano l'intensità dell'esplosioni.

La bocca N1 situata nell'area Nord ha prodotto esplosioni d'intensità bassa (minore di 80 m di altezza) e media (minore di 150 m di altezza) di materiale grossolano (lapilli e bombe) frammisto a fine (cenere). La bocca N2 ha mostrato una attività esplosiva d'intensità bassa (minore di 80 m di altezza) e di intensità media (minore di 150 m) di materiale grossolano (lapilli e bombe) frammisto a fine (cenere). Inoltre da questa ultima bocca (N2) è stata osservata attività di spattering che è stata a tratti intensa durante i giorni 18 e 22 dicembre. La frequenza media delle esplosioni è stata variabile tra 10 e 21 eventi/h.

La bocca C ha mostrato una continua attività di degassamento. Alla bocca S1 è stata osservata una attività eruttiva di jet di materiale incandescente di intensità bassa (minore di 80 m di altezza). La bocca S2, con due punti di emissione, ha mostrato attività esplosiva di intensità bassa (minore di 80 m di altezza) e talvolta media (talvolta i prodotti hanno raggiunto i 150 m di altezza) di materiale grossolano talvolta frammisto a fine. La frequenza delle esplosioni dall'area CS è stata variabile tra 7 e 13 eventi/h.

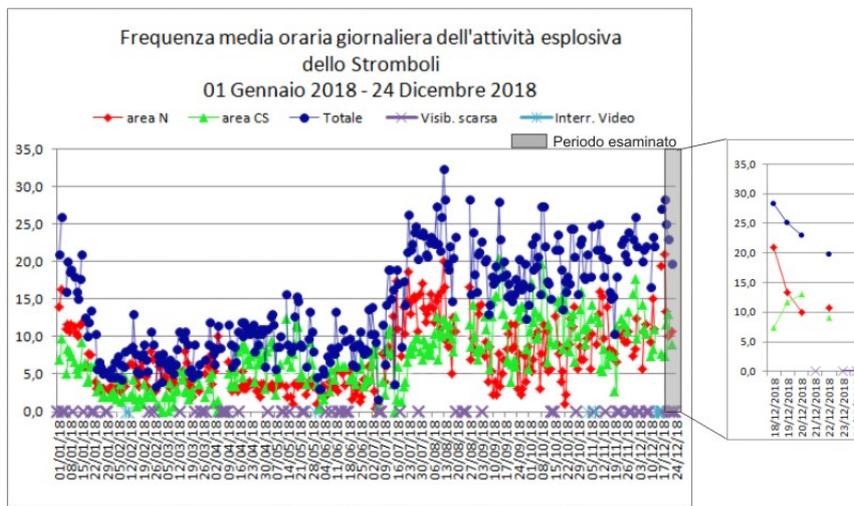


Fig. 3.2 - Nel grafico è visualizzata la frequenza oraria media giornaliera degli eventi esplosivi ripresi dalle telecamere di sorveglianza dal 01 gennaio 2018. Il valore Totale è la somma della frequenza oraria media giornaliera di tutti gli eventi esplosivi prodotti dalle bocche attive.

4. SISMOLOGIA

NOTA: Il bollettino viene realizzato con i dati acquisiti da un numero massimo di 8 stazioni.

Nell'ultima settimana è stato registrato un segnale sismico associabile ad evento franoso, di piccola entità.

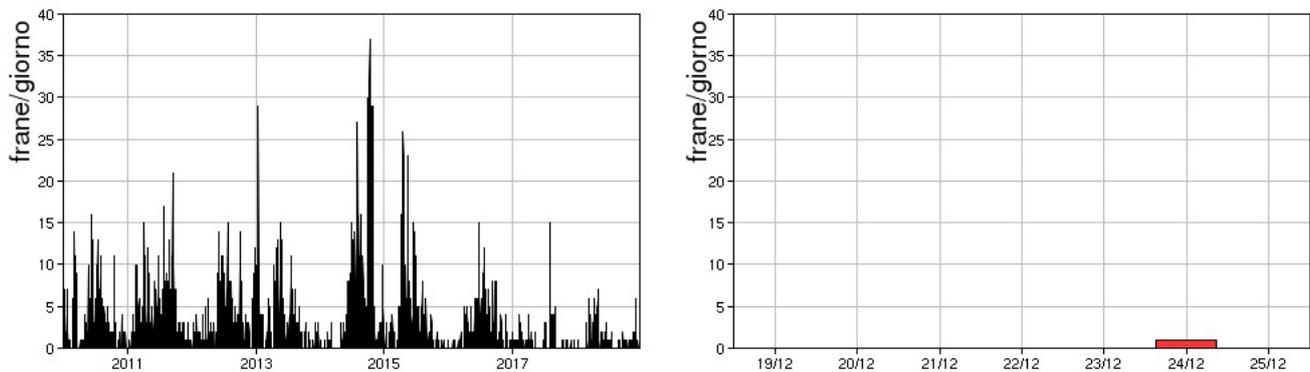


Fig. 4.1 - Frequenza giornaliera dei segnali di frana dal 1/1/2010 (sinistra) e nell'ultima settimana (destra).

L'ampiezza del tremore vulcanico ha avuto valori compresi tra bassi e medio-bassi. Il picco su valori medio-alti del giorno 20/12 è dovuto ad un telesisma.

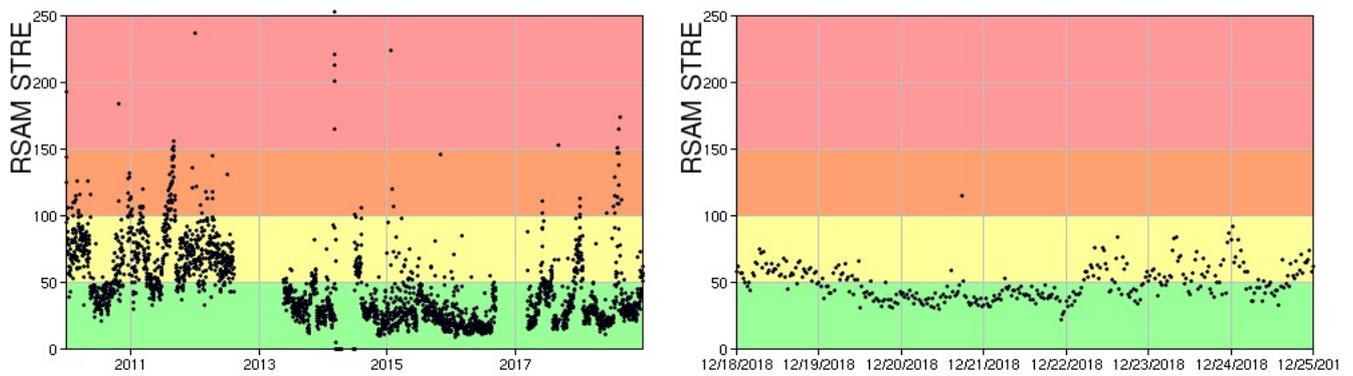


Fig. 4.2 - Media giornaliera dell'ampiezza del tremore alla stazione STRE dal 1/1/2010 (sinistra) e nell'ultima settimana (destra).

La frequenza di occorrenza dei VLP ha avuto valori compresi tra i 12 e i 19 eventi/ora.

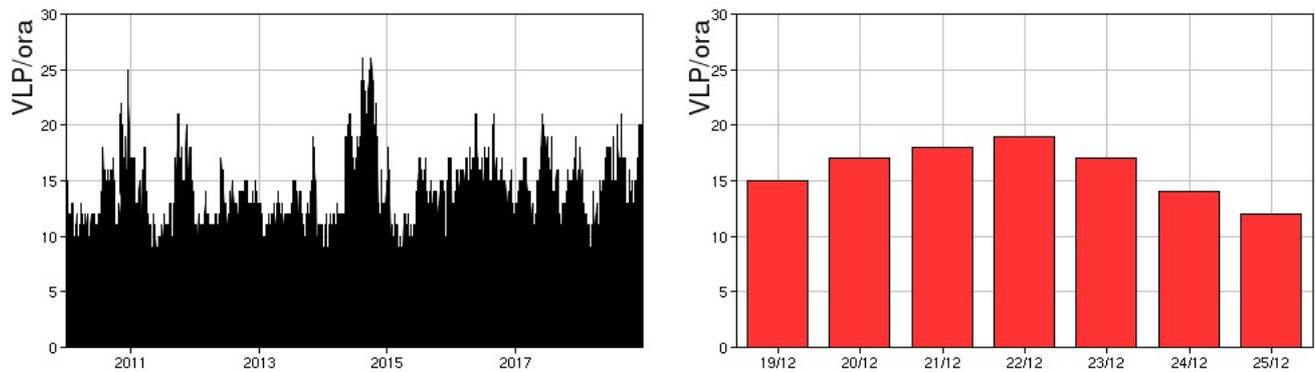


Fig. 4.3 - Frequenza di accadimento degli eventi VLP dal 1/1/2010 (sinistra) e nell'ultima settimana (destra).

L'ampiezza degli eventi VLP ha mostrato valori generalmente bassi, con qualche evento di ampiezza medio-bassa.

L'ampiezza degli explosion-quake ha avuto valori tra bassi e medio-bassi ad inizio settimana, poi ha mostrato valori generalmente bassi con qualche evento medio-basso. A partire dal giorno 22/12 ha mostrato un incremento con valori tra bassi e medio-bassi, con alcuni eventi di ampiezza medio-alta.

Si segnala l'occorrenza di possibili eventi ibridi registrati il giorno 24/12.

NB: Per problemi tecnici non è stato possibile stimare la localizzazione e la polarizzazione dei segnali VLP.

Informazioni relative ai dati dilatometrici.

Di seguito sono riportati i dati dilatometrici relativi al sito SVO. In particolare, nel grafico è visualizzato in nero il dato ripulito dalle maree teoriche per il sito in oggetto, mentre in rosso l'andamento della pressione atmosferica. Nell'ultima settimana non si riscontrano variazioni significative dello strain, nonostante il suo andamento non sembrerebbe essere direttamente correlato a fenomeni meteo-marini.

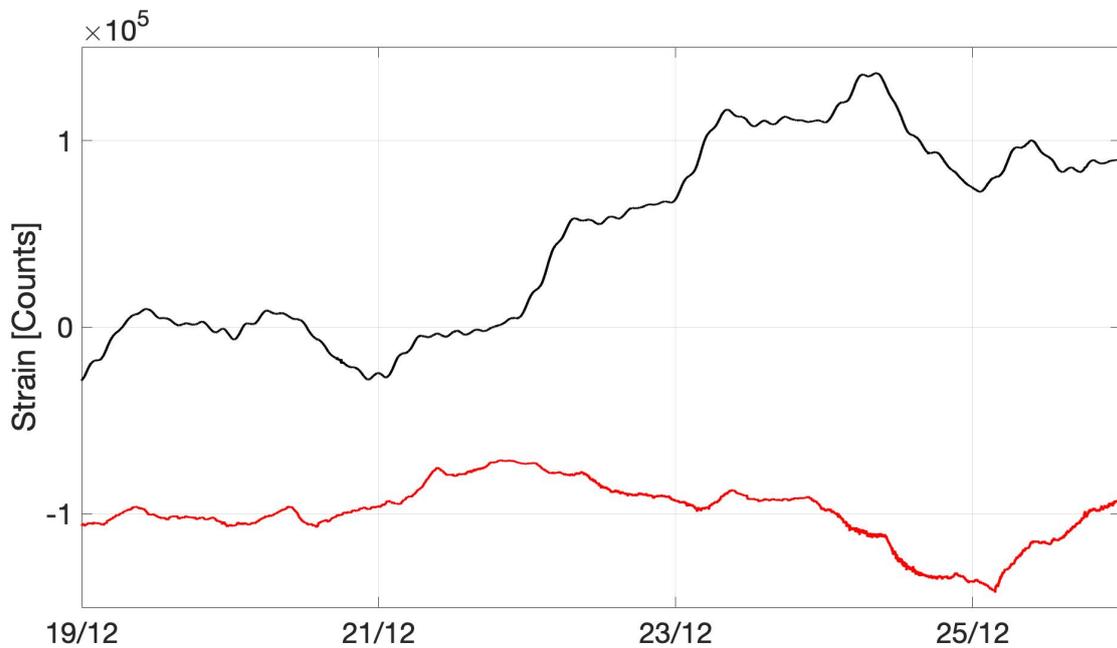


Fig. 4.4 - Grafico relativo ai dati dilatometrici registrati a SVO: in nero viene mostrato il dato ripulito dalle maree, mentre in rosso l'andamento della pressione atmosferica.

5. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

Clinometria: La stazione di Timpone del Fuoco (STDF) acquisisce con frequenza di un dato al minuto lungo due componenti tra loro ortogonali (N185°E e N275°E). Nell'ultima settimana i segnali non hanno mostrato variazioni significative.

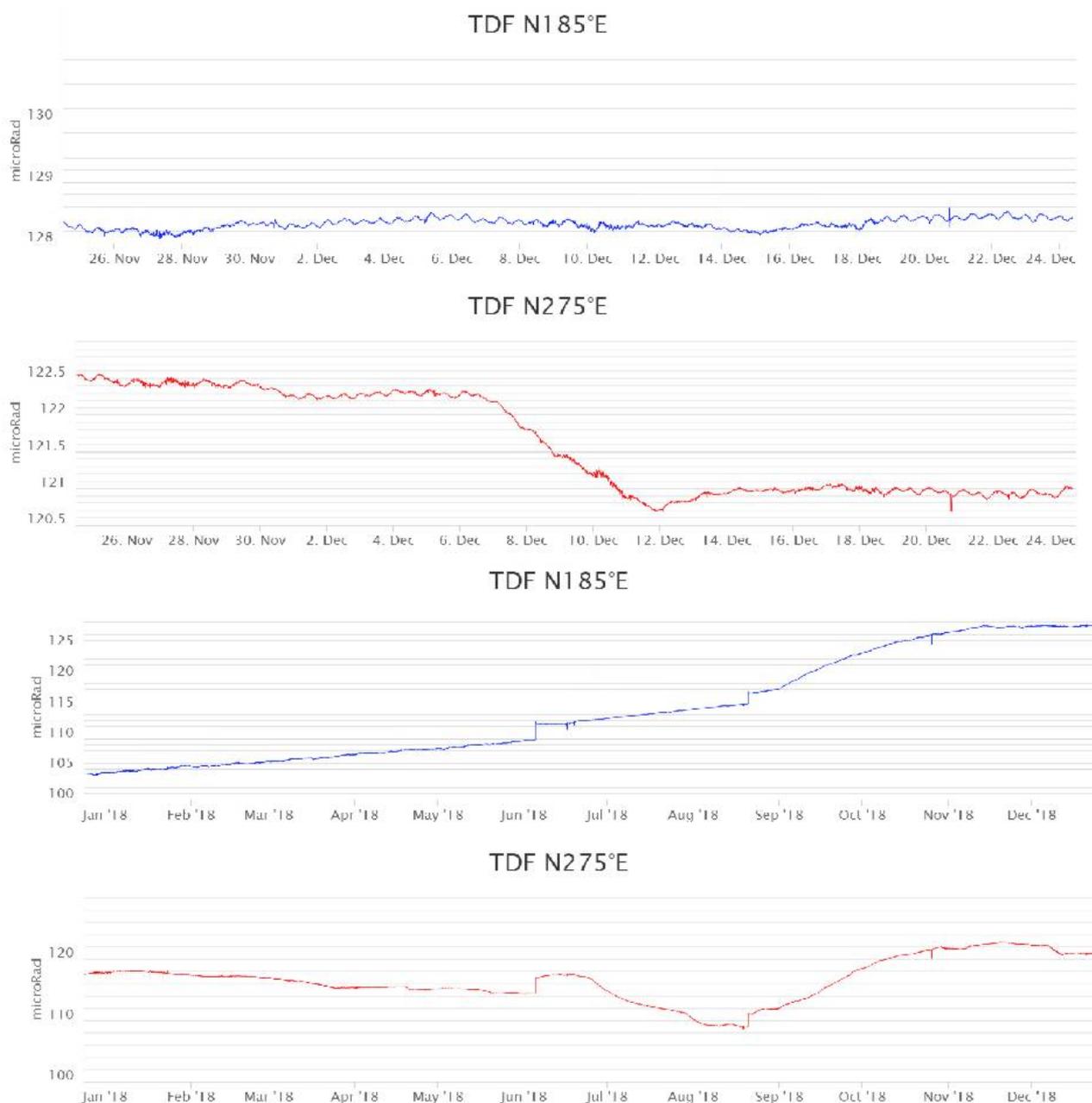


Fig. 5.1 - Variazione dell'inclinazione del suolo alla stazione clinometrica di STDF. Sono riportate le 2 componenti di STDF nel breve (un mese, in alto) e nel lungo periodo (un anno, in basso).

6. GEOCHIMICA

SO₂ nel plume (Rete Flame): Le stazioni automatiche della rete FLAME Stromboli per la misura del flusso di SO₂ hanno misurato un valore medio settimanale in moderato incremento rispetto al dato registrato la settimana precedente (~210 t/g); le misure infra-giornaliere hanno indicato isolati valori superiori alle 300 t/g rispetto al degassamento tipico dello Stromboli. Il regime di degassamento si pone su un livello medio.

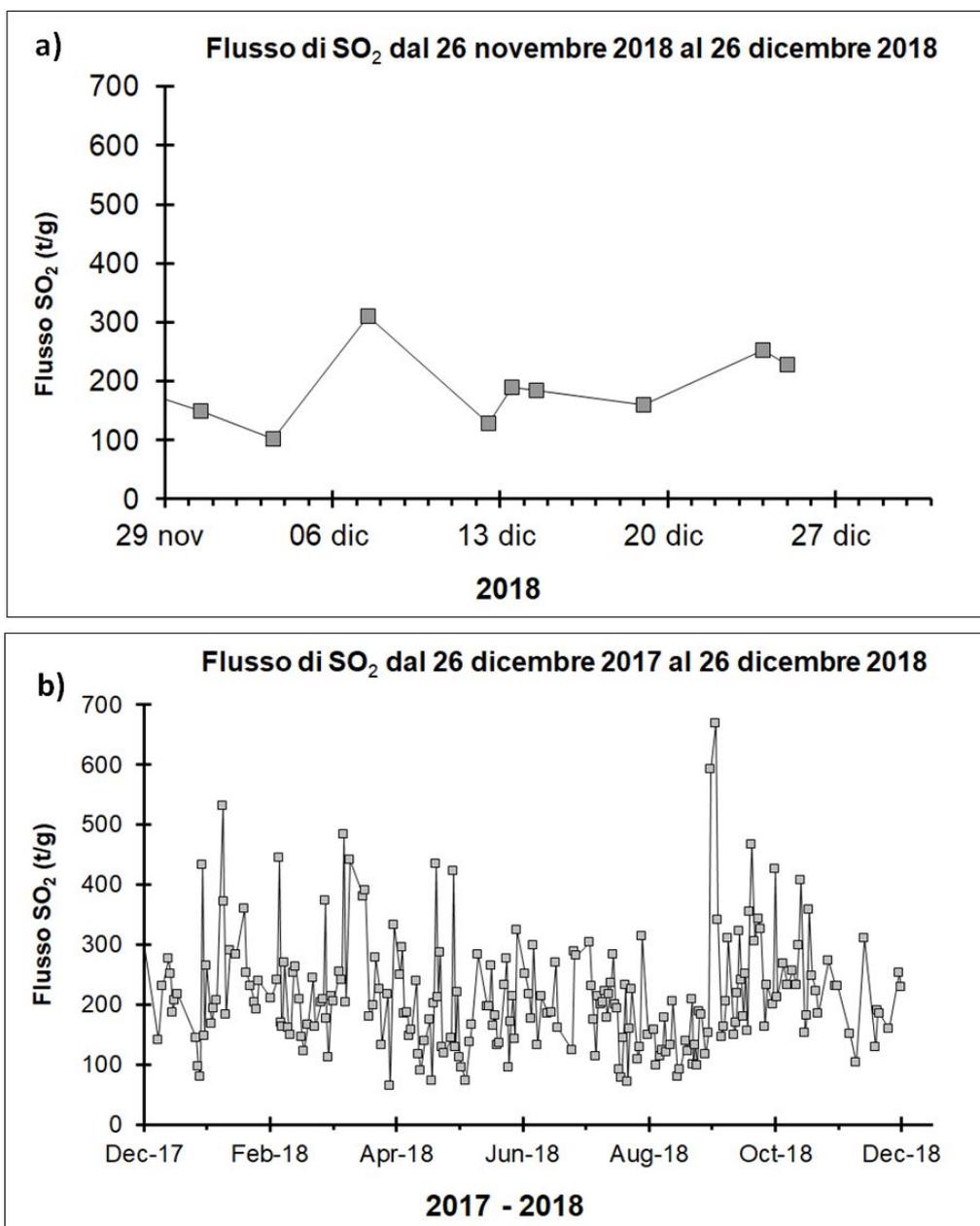


Fig. 6.1 - Andamento temporale del flusso di SO₂: a) ultimo mese; b) ultimo anno

Flussi CO₂ dal suolo (Staz. Pizzo): Continuano a persistere problemi tecnici di trasmissione dati dalla stazione automatica per la misura dei flussi di CO₂ dal suolo. Appena sarà possibile il ripristino della trasmissione dati si provvederà a includere le misure acquisite nei prossimi bollettini.

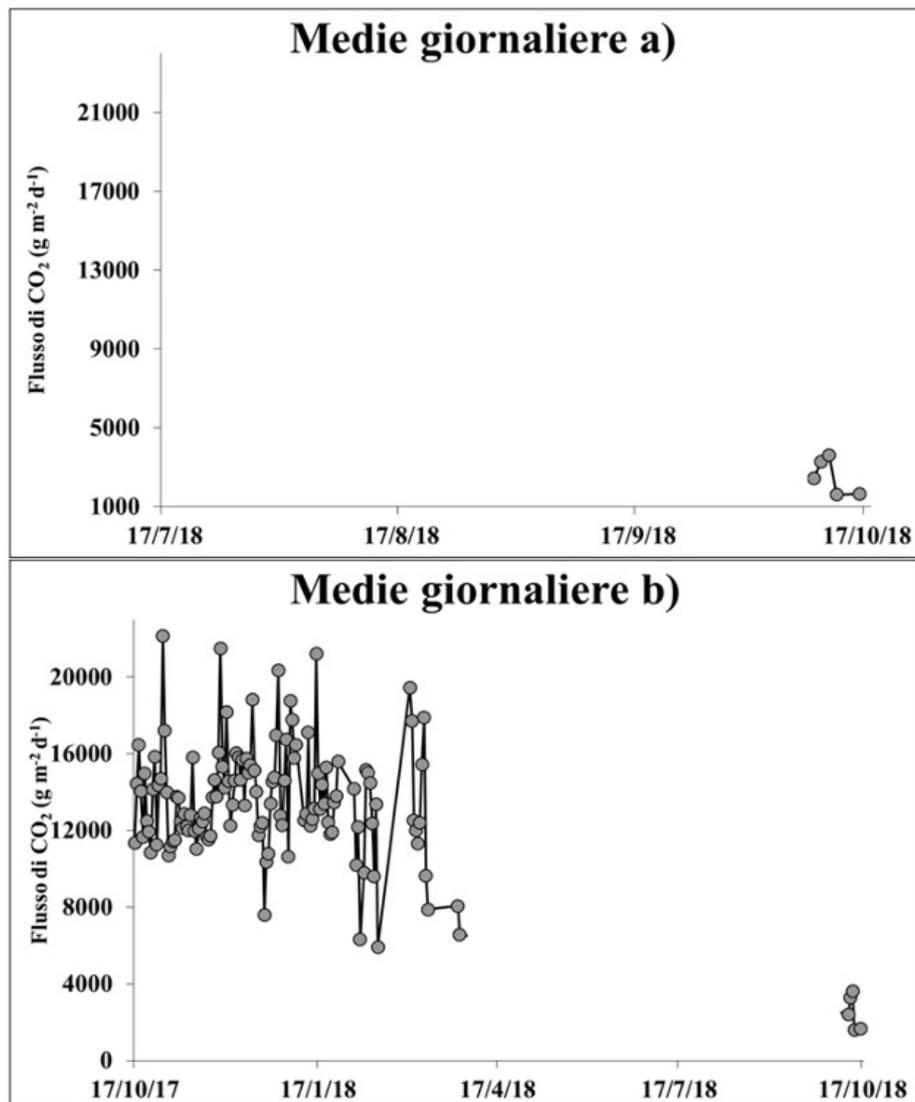


Fig. 6.2 - ndamento temporale del flusso di CO₂ dai suoli: a) ultimi tre mesi; b) ultimo anno

C/S nel plume (Rete StromboliPlume): Il valore medio settimanale del rapporto CO₂/SO₂, misurato dalle stazioni automatiche di monitoraggio poste alla sommità dello Stromboli è pari a 6, in moderato decremento relativamente alle precedenti comunicazioni. I valori settimanali si attestano su un misure medie per il tipico regime di Stromboli.

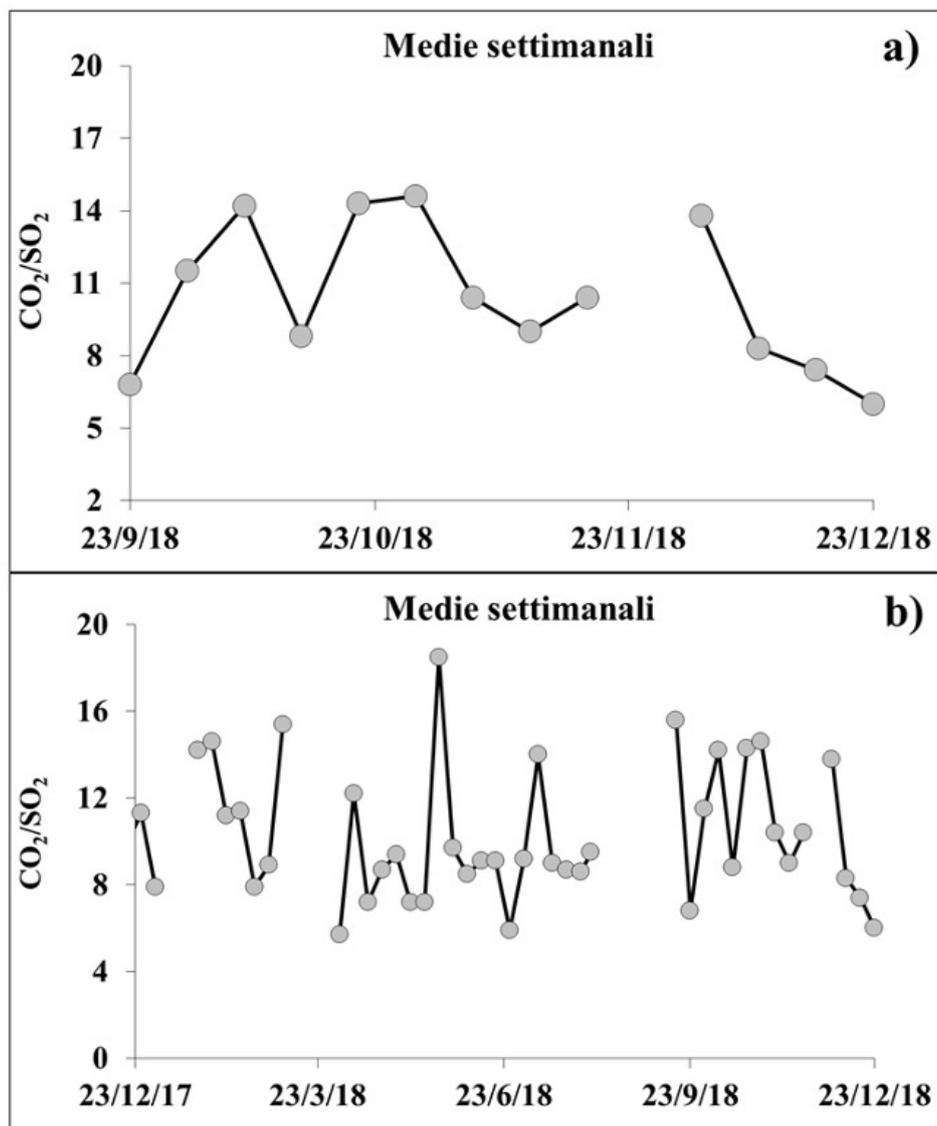


Fig. 6.3 - Andamento temporale del rapporto CO₂/SO₂ nel plume: ultimi tre mesi (a), ultimo anno (b)

7. STATO STAZIONI

Tab.7.1 Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di stazioni con acq. < 33%	Numero di stazioni con acq. compreso tra 33% e 66%	N. di stazioni con acq. > 66%	N. Totale stazioni
Sismologia		2	6	8
Telecamere	1	1	2	4
Geochimica Flussi SO ₂	1	0	3	4
Geochimica flussi CO ₂ suolo	1	-	-	1
Geochimica CO ₂ /SO ₂	0	0	2	2
Rete dilatometrica		1	1	2

Responsabilità e proprietà dei dati

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.